

# Rapporto giovani

Sesta indagine dell'Istituto IARD  
sulla condizione giovanile in Italia

a cura di

Carlo Buzzi  
Alessandro Cavalli  
Antonio de Lillo

Buzzi  
Cavalli  
de Lillo

Rapporto giovani

Studi e Ricerche

il Mulino



Studi e Ricerche

## Rapporto giovani

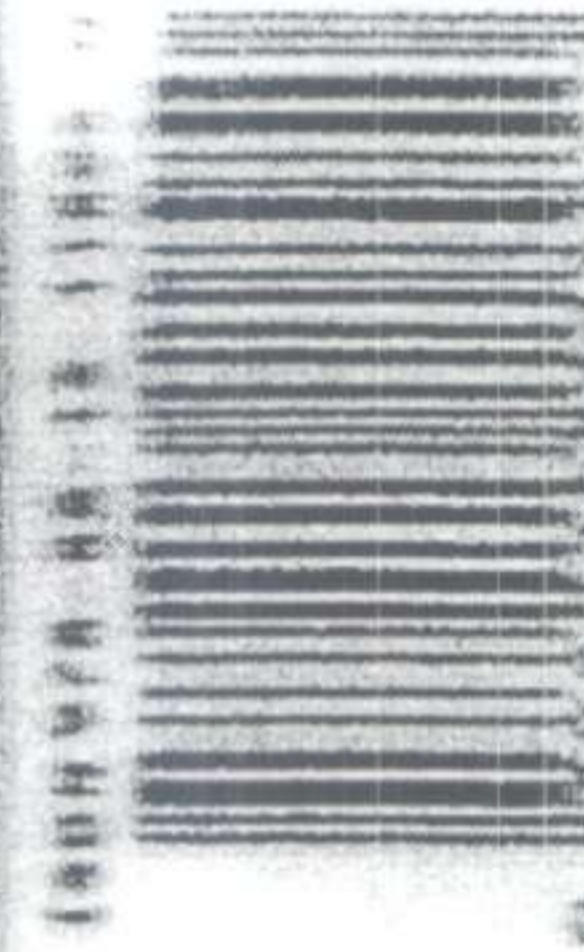
Ancora una volta — e siamo arrivati alla sesta rilevazione periodica dal 1985 — l'Istituto IARD affronta il vasto tema della condizione giovanile italiana, sempre teso ad intercettare i nuovi orientamenti che i giovani vanno sviluppando all'interno di una società in continuo cambiamento. Condotto su un campione nazionale rappresentativo di circa 5.000 giovani di età compresa fra i 15 e i 34 anni, l'indagine dell'Istituto IARD rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro che si occupano di politiche rivolte ai giovani: le ricerche effettuate negli ultimi anni dall'Istituto IARD hanno segnalato infatti come alcune fra le tendenze emergenti nella comunità civile trovano anticipate dalle nuove generazioni. La crescente importanza attribuita alla riflessione sui giovani e sulle politiche giovanili non va pertanto letta come l'espressione di una «emergenza» o di una particolare problematicità, ma come una scelta fondamentale per poter comprendere quale sarà la società del prossimo futuro. Come nelle precedenti indagini, sono stati mantenuti costanti la metodologia, lo schema di campionamento e gran parte degli ambiti indagati, allo scopo di salvaguardare la possibilità di monitorare la dinamica degli atteggiamenti e dei comportamenti giovanili negli anni, ma con un'apertura ad aree e tematiche di particolare interesse, che riflettono le più importanti trasformazioni culturali della comunità nel nuovo millennio.

Indice del volume: Presentazione, di G. Melandri. - Introduzione di A. Cavalli. - Parte prima: I processi di transizione alla vita adulta (di C. Buzzi, G. Argentin, P. Rossi, M. Vinante, F. Sartori, C. Lucchini). - Parte seconda: Culture e identità giovanili (saggi di: A. de Lillo, L. Grossi, L. Ghay di e A. Dipace). - Parte terza: Come i giovani vedono la società (saggi di: A. Bazzanella, A. Zanutto, M. Bucci, C. Leccardi, P. Psich). - Parte quarta: La partecipazione e l'aggregazionismo giovanile (saggi di: D. La Valle, M. Guglielmi, D. De Luca). - Parte quinta: I consumi (saggi di: F. Biondi, M. Bardi, L. Caporusso, M. Frontini). - Conclusioni: I giovani nell'era della globalità, di C. Buzzi. - Appendice statistico-metodologica, di A. Biondi. - Alimenti bibliografici. - Gli autori.

Carlo Buzzi insegna Metodologia delle scienze sociali nell'Università di Padova. Alessandro Cavalli insegna Sociologia nell'Università di Pavia. Antonio de Lillo insegna Sociologia nell'Università di Milano-Bicocca. Hanno svolto e coordinato tutti i precedenti rapporti dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia (Il Mulino, 1984, 1988, 1993, 1997, 1999).

€ 29,00

Cover design: Miguel Sal & C.



Società editrice il Mulino



## INDICE

Presentazione, di *Giovanna Melandri* p. 11

Introduzione, di *Alessandro Cavalli* 19

### PARTE PRIMA: I PROCESSI DI TRANSIZIONE ALLA VITA ADULTA

I. La transizione all'età adulta, di *Carlo Buzzi* 33

1. L'ambito problematico 33
2. Le tappe della transizione 35
3. Una tipologia della condizione giovanile 37
4. Le intenzioni per il futuro 40
5. La permanenza dei giovani in famiglia 43

II. Come funziona la scuola oggi: esperienze e opinioni dei giovani italiani, di *Gianluca Argentin* 49

1. Le aspettative degli studenti verso la scuola 51
2. Rendimento scolastico e voglia di studiare 55
3. L'insuccesso scolastico e il rischio di dispersione 62
4. Dopo la scuola: la preparazione ricevuta alla prova del mercato del lavoro 68
5. La scuola come spazio relazionale 72
6. Il disagio scolastico: una breve nota sulla dimensione (?) emozionale 77
7. Conclusioni 79

III. L'accesso al mondo del lavoro e le forme del lavoro giovanile, di *Paolo Rossi* 83

1. Introduzione 83
2. Tra stabilità e precarietà: la situazione lavorativa dei giovani 84

5

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet: [www.mulino.it](http://www.mulino.it)

ISBN 978-88-15-11895-0

Copyright © 2007 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo - elettronico, meccanico, reprografico, digitale - se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito [www.mulino.it/edizioni/fotocopie](http://www.mulino.it/edizioni/fotocopie)

3. Ingresso e permanenza nel mercato del lavoro	p. 88
4. Sedimentazione e radicamento delle esperienze lavorative	91

#### IV. I giovani e le rappresentazioni del mercato del lavoro e delle professioni, di *Marco Vinante*

1. Come trovare occupazione e fare carriera?	95
2. Il lavoro dei giovani: le preferenze per i rapporti di lavoro e la propensione alla mobilità territoriale	100
3. Il lavoro desiderato: la flessibilità e le aspettative per la professione	107

#### V. La vita con la famiglia d'origine, di *Francesca Sartori*

1. Premessa	113
2. Libertà domestica e relazionale	115
3. La divisione dei lavori domestici	118
4. Conclusioni	120

#### VI. Le giovani coppie, di *Carla Facchini*

1. Modelli di costituzione della coppia e scelte creative	123
2. La struttura sociale della coppia	128
3. La divisione dei ruoli nella coppia	133

#### PARTE SECONDA: CULTURE E IDENTITÀ GIOVANILI

##### I. I valori e l'atteggiamento verso la vita, di *Antonio de Lillo*

1. La gerarchia dei valori	139
2. L'articolazione dei valori	139
3. Il mutamento dei valori nel tempo	145
4. L'atteggiamento verso la vita. Autodeterminati o fatalisti?	151

##### II. Tensioni verso il sacro e contaminazioni con lo «spirito del mondo» nel rapporto tra giovani e religione, di *Riccardo Grassi*

1. Premessa	155
-------------	-----

2. Interesse verso il sacro e interesse verso la religione	p. 163
3. Religione e identità	165
4. Religione e morale	169
5. Conclusioni	171

#### III. Giovani allo specchio: immagine di sé di fronte a difficoltà e cambiamenti, di *Silvia Gilardi e Andrea Dipace*

1. Premessa	175
2. I livelli di soddisfazione	175
3. Con quali capacità affrontare le tappe di crescita?	178
4. Come fronteggiare le preoccupazioni e le sfide della realtà quotidiana: i repertori di <i>coping</i>	183
5. Alcune considerazioni conclusive: «lavori in corso» tra i giovani rispetto alla percezione di poter influenzare la propria vita?	190

#### PARTE TERZA: COME I GIOVANI VEDONO LA SOCIETÀ

##### I. I giovani guardano la società: la fiducia nelle istituzioni, di *Arianna Bazzanella*

1. Premessa	201
2. La credibilità delle istituzioni	202
3. La fiducia dei giovani nel tempo	206
4. Conclusioni	208

##### II. Comportamenti giovanili tra rappresentazione degli adulti e gruppo dei pari: la moralità situata, di *Alberto Zanotto*

1. Premessa	209
2. Le regole della società e la struttura normativa del gruppo dei pari	210
3. La dimensione etica individuale	220

##### III. Scienza e salute, di *Massimiano Bucchi*

1. I giovani e la scienza	225
2. Gli orientamenti verso la salute	228
3. Considerazioni conclusive	232

#### IV. Stereotipi di genere, di *Carmen Leccardi*

1. Gli stereotipi di genere: una risorsa contro l'incertezza?
2. Fra visioni tradizionali e nuove rappresentazioni
3. Il rapporto di coppia: l'importanza della ricerca di autenticità

P. 233

233  
234

244

#### V. L'atteggiamento dei giovani verso gli immigrati, di *Pierangelo Peri*

1. Il problema dell'immigrazione
2. Le opinioni e gli atteggiamenti dei giovani verso l'immigrazione
3. Note conclusive

249

249

252

260

#### PARTE QUARTA: LA PARTECIPAZIONE E L'AGGREGAZIONI-

##### SMO GIOVANILE

#### I. Il gruppo di amici e le associazioni, di *Davide La Valle*

1. Introduzione
2. Il gruppo di amici/amiche: caratteri generali
3. La partecipazione alle associazioni
4. Conclusioni

263

263

264

268

272

#### II. Comunità territoriali, individualizzazione e società globale, di *Simona Guglielmi*

1. Premessa
2. Le forme dell'appartenenza: tra stabilità nel tempo e l'emergere di nuovi fenomeni
3. Fondamenti locali della vita sociale, identità nazionale e proiezioni europeiste
4. Istituzioni sovranazionali e appartenenze locali
5. Alcune riflessioni conclusive

273

273

274

278

282

285

#### III. Giovani divisi fuori e dentro la politica, di *Deborah De Luca*

1. Premessa
2. L'atteggiamento nei confronti della politica
3. La partecipazione
4. L'autocollocazione sull'asse sinistra-destra

289

289

290

292

294

5. Nuove ipotesi per spiegare il comportamento elettorale

p. 298

#### PARTE QUINTA: I CONSUMI

#### I. Consumi mediiali e nuove tecnologie, di *Ferruccio Biolcati Rinaldi*

1. Introduzione
2. Consumi mediiali: un quadro analitico
3. Gli stili di consumo multimediale
4. Computer e nuove tecnologie

303

303

304

309

318

#### II. Il tempo libero, di *Letizia Caporusso*

1. Tempo libero e «leisure»
2. Prima il dovere e poi il piacere? Il valore del tempo per sé
3. Quell'ora che cambia la vita: quantità e qualità del tempo libero
4. Le attività del tempo libero: questione di gusti o disuguaglianze?
5. Le vacanze: per molti, ma non per tutti
6. Alcune considerazioni conclusive

329

329

330

331

333

337

340

#### III. L'addiction: propensione individuale e influenza del contesto, di *Michela Frontini*

1. Introduzione
2. Droghe e alcol: la dimensione del fenomeno
3. Le linee di tendenza
4. Droghe e alcol: vicinanza, livelli di esposizione e comportamenti agiti
5. Conclusioni

341

341

342

346

347

351

#### Conclusioni: I giovani nell'era della flessibilità, di *Carlo Buzzi*

1. Premessa
2. La transizione difficile: timidi segnali di miglioramento
3. La scuola e il fascino discreto della relazionalità
4. Il lavoro ritrovato e l'ambiguo effetto della flessibilità

355

355

355

356

356

9

5. Dalla famiglia negoziale (quella d'origine) alla famiglia fragile (quella acquisita)	p. 359
6. Identità giovanili tra instabilità e adattatività	360
7. Nuove interpretazioni dei sistemi di significato: valori e dimensione religiosa	361
8. L'immagine del sociale: globalizzazione, tradizione e moralità situata	362
9. Il declino della partecipazione	364
10. Centralità inedite: il giovane come consumatore postmoderno	365

### Appendice statistico-metodologica, di *Andrea Di-pace*

1. Il metodo di campionamento	369
2. Lo strumento di rilevazione	372
3. La somministrazione del questionario	373
4. Controllo e trattamento dei dati	374

### Riferimenti bibliografici

Gli autori	379
------------	-----

Ho accettato con piacere l'invito a presentare il Rapporto sulla condizione giovanile realizzato dall'Istituto IARD, un riferimento saldo e affidabile per tutti coloro che, a diverso titolo, si occupano in Italia di politiche giovanili. I saggi che compongono questo Rapporto costituiscono un osservatorio puntuale di analisi sulle giovani generazioni e offrono un contributo prezioso per chi è chiamato ad elaborare politiche giovanili al passo con i mutamenti che attraversano la società. Infatti, è proprio osservando lo sguardo che i giovani pongono su se stessi e sulla società che possiamo meglio cogliere alcuni tratti che assumerà domani il nostro Paese.

Siamo di fronte a uno strumento di analisi agile e, allo stesso tempo, estremamente rigoroso, che si avvale dell'apporto di numerosi ricercatori da anni impegnati su questi temi. Va detto che il «pianeta» giovani non è mai stato ai primi posti dell'agenda della ricerca in Italia. Esiste, infatti, una pluralità di studi settoriali, ma manca ancora una vera e propria indagine di base, anche solo descrittiva. Tanto è vero che perfino i confini anagrafici che delimitano questo mondo sono ancora labili e controversi. Manca, insomma, un Libro Bianco sulle giovani generazioni nel nostro Paese. Con questa osservazione non intendo in alcun modo sottominuire il contributo garantito da questo volume a una riflessione scientifica sistematica sui giovani italiani, bensì rammentare l'esigenza di sviluppare ulteriormente gli studi in questo settore.

Le pagine che seguono hanno una particolare rilevanza nel restituire le caratteristiche della condizione giovanile in Italia nei suoi vari aspetti: a partire dalla transizione dei giovani alla vita adulta, fino ad arrivare alle analisi su culture e identità e sui consumi giovanili.

COMPORAMENTI GIOVANILI  
TRA RAPPRESENTAZIONE DEGLI ADULTI  
E GRUPPO DEI PARI: LA MORALITÀ SITUATA

1. *Premessa*

I giovani usano spesso modalità di comunicazione e di espressione che non è sempre facile comprendere e decodificare. Da un lato sperimentano progressivamente gli atteggiamenti degli adulti da cui apprendono molto e che vogliono imitare, dall'altro elaborano un proprio percorso di transizione all'età adulta che coincide con la costruzione del proprio sistema identitario. In questa transizione critica si osserva spesso una forte distanza tra atteggiamenti e comportamenti. Se nei primi la competenza è soprattutto verbale e valoriale e i giovani utilizzano questo spazio per trovare elementi di continuità e discontinuità rispetto agli «altri», con i comportamenti emerge più chiaramente il modello di adulto che conoscono direttamente e a cui si ispirano.

Nelle ricerche dell'Istituto IARD, nel corso degli anni, si è posta una attenzione speciale nello studio degli stili di comportamento e di atteggiamento dei giovani per poter individuare in anticipo quali sarebbero state successivamente le tendenze e gli sviluppi in atto nelle culture giovanili. I giovani sono da questo punto di vista specchio e proiezione nel futuro della società di provenienza. Guardare ai modi con cui i giovani si rapportano alle regole (degli adulti) e alle consuetudini sociali che la società ha elaborato nel sedimentarsi delle diverse generazioni consente di comprendere meglio in che modo gli adulti e le loro consuetudini plasmano e forgiavano le nuove generazioni. Gli atteggiamenti permissivi o normativi presenti tra i giovani e la specifica rilevanza che questi assumono sono un indicatore significativo, innanzi tutto, di come si sta trasformando il mondo degli adulti.

Il focus che questo capitolo assume è dunque volto ad approfondire la distanza tra ciò che la società afferma di ritenere: a) criticabile o non criticabile; b) ammissibile o non ammissibile;

e inoltre per comprendere c) con quale «previsione» i giovani ritengono che determinati comportamenti potranno loro capitare nel futuro. Il presente contributo mira ad approfondire in primo luogo l'incidenza delle *norme sociali* sui comportamenti di rilevanza pubblica, successivamente la rappresentazione delle *regole di condotta personale* e infine ad esplorare da vicino l'*esplicita propensione dei giovani a trasgredire* consuetudini tradizionalmente consolidate. Osservare la distanza che intercorre tra le norme sociali tradizionali e la disponibilità ad agire in difformità da queste permette di comprendere meglio alcune fenomenologie molto presenti in questi anni tra i giovani relativamente al rapporto con le sostanze, agli atti vandalici, ai comportamenti sessuali e così via.

## 2. *Le regole della società e la struttura normativa del gruppo dei pari*

L'analisi dei dati prende in considerazione comportamenti sottoposti al giudizio degli intervistati riferibili a cinque diverse aree tematiche: i) l'area dei *rapporti economici*; ii) l'area dei *rapporti familiari e sessuali*; iii) l'area dei *valori della vita e della salute*; iv) l'area dell'*addiction* e v) l'area della *violenza e del vandalismo*. Nella prima area si è inteso raggruppare comportamenti come «viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare» oppure «usare materiale pirata (video, Cd-Dvd, software)», che rendono evidente il tentativo di sottrarsi ed eludere il corrispettivo economico richiesto in queste situazioni. Nella seconda ci si riferisce a comportamenti come «divorziare» e «avere rapporti sessuali a pagamento», che descrivono come sta cambiando la relazione tra i sessi e la dinamica familiare. Il terzo insieme di comportamenti riferisce di azioni come «abortire» e «utilizzare metodi per l'inseminazione artificiale», che rimandano alle scelte valoriali di fondo e alla concezione della salute che pure si interseca con le vicende quotidiane della vita e dello sguardo dei giovani sul futuro. Nella quarta area, definita dell'*addiction*, sono raggruppati i comportamenti come «guidare quando si è ubriachi» e «fumare occasionalmente marijuana» che ci offrono uno spaccato esplicito dei nuovi modi con cui i giovani si confrontano con la trasgressione e il rischio. A comportamenti

violenti e ad atti vandalici fa riferimento invece la quinta e ultima area con item quali «produrre danni a beni pubblici» o «fare a botte per far valere le proprie ragioni».

Nella tabella 2.1 è possibile trovare una serie storica complessiva relativa agli ultimi vent'anni che riassume lo sviluppo di indicatori, per la fascia di età 15-24 anni, che l'Istituto IARD utilizza per descrivere i comportamenti ritenuti criticabili o meno da parte della società. Grazie alla serialità con cui le indagini sulla realtà giovanile sono state ripetute è possibile osservare come tali giudizi siano cambiati dal 1983 ad oggi.

I dati riportati in tabella mettono in evidenza come negli ultimi vent'anni i comportamenti volti a sottrarsi alle regole e alla valutazione economica da parte dello Stato sono sempre meno criticati: cercare di sottrarsi al fisco o viaggiare senza pagare il biglietto diviene sempre meno sanzionato sul piano sociale. Unico comportamento che si distingue da questa tendenza è quello del «prendere qualcosa in un negozio senza pagare». Circa nove ragazzi su dieci ritengono fortemente criticato dalla società questo tipo di azioni con un andamento stabile nel corso degli ultimi due decenni. Usare materiale pirata invece è ritenuto criticabile solo dalla metà dei ragazzi intervistati, rendendo esplicito quanto molte campagne informative cercano di richiamare e cioè il bisogno di un maggior rispetto dei diritti di autore. C'è dunque la sensazione che sia presente e trasversale presso i giovani una doppia moralità. Da un lato vi è una posizione che riguarda i comportamenti palesemente riferibili ad azioni storicamente consolidate nel campo delle regole di convivenza sociale perseguibili penalmente (ad esempio, rubare), dall'altro vi è un corollario di azioni meno sanzionate dal mondo degli adulti, come l'utilizzo di materiale pirata o viaggiare sui mezzi pubblici senza pagare, ritenute poco criticabili da parte della società almeno per un quarto dei ragazzi.

Per quanto concerne la criticabilità dei comportamenti riferibili all'area dei rapporti familiari e sessuali si osserva un andamento analogo. I giovani stanno assorbendo un clima sociale sempre più liberale e permissivo, in cui le vecchie impostazioni morali, appartenenti prevalentemente alla morale tradizionale di ispirazione cattolica, sono sottoposte ad una erosione progressiva, che negli ultimi vent'anni segna cali tendenziali vistosi. Ciò è particolarmente evidente per comportamenti

TAB. 2.1. *Variazione nel tempo della percezione delle norme sociali. Percentuale di coloro che considerano criticati dalla società - e dagli amici solo per il 2004 - i diversi comportamenti per anno di rilevazione (età 15-24 anni)*

	Criticato dalla società				Criticato dagli amici	
	1983	1992	2000	2004	2004	2004
<b>Area dei rapporti economici</b>						
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	91,8	90,2	90,8	91,6	74,0	
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente malati	77,6	67,1	69,0	70,3	49,5	
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare	79,5	64,6	68,6	68,7	31,0	
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna	74,3	70,8	71,5	68,7	57,1	
Usare materiale pirata (video, Co-DVD, software)	-	-	48,3	52,8	13,5	
<b>Area dei rapporti familiari e sessuali</b>						
Avere esperienze omosessuali	88,2	91,5	82,7	83,0	66,3	
Avere rapporti sessuali a pagamento	-	-	86,5	81,8	76,0	
Avere una relazione con una persona sposata	82,4	81,8	79,2	76,2	58,2	
Guardare materiale pornografico	-	-	64,2	62,7	34,9	
Divorziare	65,0	62,1	52,2	55,7	32,8	
Convivere senza essere sposati	63,8	57,2	33,9	36,2	14,7	
Avere rapporti sessuali senza essere sposati	52,4	40,9	34,8	32,0	10,7	
<b>Area dei valori della vita e della salute</b>						
Abortire	72,1	78,8	73,6	76,2	57,6	
Avere rapporti sessuali occasionali senza profilattico	-	-	75,2	73,9	62,8	
Autorizzare la morte di un parente inguaribile	-	-	74,6	73,4	43,7	
Utilizzare metodi per l'inseminazione artificiale	-	-	50,3	43,5	29,8	
Migliorare aspetto fisico con chirurgia estetica	-	-	44,1	43,1	42,5	
Autorizzare utilizzo organi parente deceduto	-	-	26,0	21,3	15,3	
<b>Area dell'addiction</b>						
Prendere droghe pesanti (eroina)	95,2	97,5	94,8	93,8	86,5	
Guidare quando si è ubriachi	-	-	91,6	90,4	83,0	
Provare una volta ecstasy in discoteca	-	-	87,2	88,7	70,3	
Fumare occasionalmente marijuana	90,1	88,7	84,6	81,6	37,5	
Ubbriacarsi	78,6	77,5	78,6	80,2	30,0	
Assumere farmaci per migliorare (lavoro, sport)	-	-	75,8	78,7	75,9	

(segue)

TAB. 2.1. (segue)

	Criticato dalla società				Criticato dagli amici	
	1983	1992	2000	2004	2004	2004
Fumare tabacco	-	-	26,8	34,9	18,4	
<b>Area della violenza e del vandalismo</b>						
Produrre danni a beni pubblici	-	88,8	91,2	90,9	83,1	
Fare a botte con i tifosi di una squadra avversaria	-	90,7	89,9	89,3	78,6	
Disegnare graffiti sui muri o sui mezzi pubblici	-	-	-	82,1	45,4	
Fare a botte per far valere le proprie ragioni	66,6	67,2	81,9	81,1	69,6	

che maggiormente hanno subito di più questa trasformazione come «l'aver rapporti sessuali senza essere sposati» e «con-vivere senza essere sposati». Entrambi questi comportamenti sono ritenuti criticabili dalla società nella rilevazione 2004 da circa il 32% ed il 36% degli intervistati, segnando un calo dal 1983 rispettivamente di 20 e 27 punti percentuali. In altre parole, un giovane su quattro in questo periodo di tempo ha cambiato la propria percezione delle norme morali in materia di comportamenti sessuali. È quasi superfluo ribadire che anche questa situazione è uno specchio che i giovani offrono del mondo degli adulti, sempre più «generoso» nel ribadire la sua stessa distanza dalla morale sessuale tradizionale. Rimangono invece molto criticabili dalla società, secondo i giovani intervistati, l'aver esperienze omosessuali (88% nel 1983 e 83% nel 2004), l'aver relazioni con una persona sposata (82% nel 1983 e 76% nel 2004) e l'aver rapporti sessuali a pagamento (86% nel 2000 e 82% nel 2004), mentre solo due giovani su tre ritengono criticabile socialmente il consumo di materiale pornografico.

Interessante osservare come, pur trattandosi di posizioni sensibili all'appartenenza di genere dei rispondenti, in realtà i ragazzi e le ragazze rispondono all'unisono su molti dei comportamenti compresi in quest'area. Si differenziano le risposte nel caso della relazione con una persona sposata, di fronte all'aver rapporti sessuali a pagamento e consumare materiale pornografico, rispettivamente 9%, 8% e 7% in più di risposte



da parte delle ragazze che ritengono queste azioni socialmente criticabili nella rilevazione 2004.

Se, come si è osservato per le aree dei comportamenti a rilevanza economica e per quelli riferibili alle relazioni familiari e alla sessualità, nel corso degli ultimi vent'anni si è osservato un progressivo calo della percezione delle norme sociali tradizionali, per quanto riguarda l'area dei comportamenti ascrivibili al tema dei valori della vita e della salute si osservano andamenti in parte contrapposti. Infatti, abortire è criticato dalla società secondo tre giovani su quattro, ma è interessante osservare che nell'arco delle varie rilevazioni campionarie il dato di chi ritiene socialmente criticabile tale azione tra i giovani è salito di quattro punti percentuali. Tale tendenza è coerente con il dato tendenziale che ha segnato un progressivo calo della numerosità degli aborti effettivi, che recentemente sembra avere qualche segnale di ripresa soprattutto in relazione alle richieste provenienti dalle donne immigrate. Analoghi segnali di tenuta delle norme sociali si osservano anche per l'aver rapporti occasionali senza filiatutto e rispetto all'eutanasia.

Segnali parzialmente diversi, e cioè di una progressiva maggiore disponibilità, si colgono in riferimento all'inseminazione artificiale, che vede un calo del 7% negli ultimi cinque anni. Decisamente più marginale e contenuta la quota di giovani che ancora ritiene criticabile dalla società l'autorizzazione al trapianto degli organi di un parente deceduto. La presenza di almeno due giovani su dieci che pensa che questa sia una pratica criticabile dimostra che le varie campagne promosse non hanno ancora raggiunto l'obiettivo di rendere definitivamente positiva la rappresentazione di questa pratica.

Nel passare all'area dei comportamenti relativi all'*addiction*, si evince come i giovani percepiscono la forte intransigenza della società verso comportamenti legati all'uso di sostanze che possono alterare l'equilibrio psicofisico. Le norme sociali volte a contenere e ridurre questi fenomeni sono ben percepite dai giovani e sono tramandate con una certa efficacia. Negli ultimi vent'anni la percezione della critica sociale verso l'ubriacarsi è leggermente aumentata (78,6% nel 1983 e 80,2% nel 2004); consumare eroina è ritenuto criticabile da una quota invariata di giovani (95,2% nel 1983 e 93,8% nel 2004), mentre fumare marijuana è ritenuto criticabile da una quota leggermente in-

feriore di intervistati (90,1% nel 1983 e 81,6% nel 2004). Ma anche altre attività monitorate solo a partire dal 2000 dimostrano che il modello di trasmissione delle norme sociali risponde adeguatamente all'esigenza di far comprendere che la società non tollera questi comportamenti. L'intensità delle risposte è sempre elevata e gli scostamenti nel tempo sono molto contenuti e per alcuni comportamenti, seppur di poco, aumentano. Sono tutte azioni che secondo circa otto-nove giovani su dieci sono criticate dalla società oggi come un tempo. Un inasprimento significativo della percezione della critica sociale si osserva invece nei confronti di chi fuma tabacco, probabilmente anche grazie alle forti campagne di sensibilizzazione che sembrano progressivamente guadagnare quote maggiori di critica da parte della società (8% in più di giovani che lo ritengono un comportamento criticabile dal 2000 al 2004).

Anche l'area dei comportamenti relativi alla violenza e al vandalismo conferma una sorta di stabilizzazione nel corso degli ultimi quindici anni dei livelli di critica che la società muove a questi comportamenti. Siano essi danni nei confronti delle cose o delle persone, almeno otto giovani su dieci ne percepiscono la forte critica sociale.

Se si confrontano nel complesso tutte le risposte raccolte tra i giovani nell'individuare quanto certi comportamenti siano criticati dalla società è possibile osservare che in termini assoluti i cinque livelli più alti di critica vengono attribuiti al «prendere droghe pesanti» (93,8), «prendere qualcosa in un negozio senza pagarla» (91,6%), «danneggiare intenzionalmente beni pubblici» (90,9%), «guidare quando si è ubriachi» (90,4%) e «fare a botte con i tifosi per far valere le proprie ragioni» (89,3). Come si nota, tutti aspetti che solitamente le cronache quotidiane ci rimandano come azioni deprecabili e molto trattate nei *media* e nei dialoghi quotidiani. Sembrerebbe a prima vista che almeno su questi aspetti il processo di trasferimento delle norme di condotta da parte della società adulta ai giovani sia in parte garantito e riconosciuto dai giovani stessi. Constatato che nove giovani su dieci affermano che drogarsi con sostanze pesanti, rubare e compiere atti di violenza e vandalismo sono tutti aspetti criticati dalla società è un risultato che per un certo verso rasserena rispetto alla tenuta delle norme che la società vuole tramandare alle generazioni future. Soprattutto alle più giovani

poiché i dati, discussi in questo confronto, esprimono le scelte dei giovani compresi dai 15 ai 24 anni dal 1983 ad oggi.

Tuttavia, altri comportamenti presenti nelle cronache e nei dibattiti pubblici, in modo forse anche più ricorrente, appaiono meno nitidi per i giovani. Infatti, i giovani ritengono, ad esempio, che socialmente siano criticati in misura consistentemente inferiore i comportamenti attinenti ai valori, alla morale sessuale e alla vita di coppia, come se questi aspetti fossero da ricondurre alla sfera più intima delle persone e, per queste ragioni, circa un quarto dei giovani intervistati ritiene che non siano comportamenti criticabili. Infatti, «abortire» (76,2%) e «avere rapporti sessuali occasionali senza profilattico» (73,9%) sono criticati dalla società quanto «l'aver una relazione con una persona sposata» (76,2%) e decisamente di meno «dell'aver rapporti sessuali a pagamento» (81,8%) o «dell'aver esperienze omosessuali» (83,0%). Ne deriva un quadro contraddittorio in cui la consuetudine sociale di tollerare determinati comportamenti, grazie anche alle fruizioni mediatiche che quotidianamente si respirano, si trasferisce direttamente nella percezione dei giovani che ritengono che aborto e eutanasia siano posizioni meno criticabili del disegnare graffiti sui luoghi pubblici (82,1%). Una moralità situata, del qui ed ora, piuttosto che legata ai valori. E poiché non è direttamente controllabile ciò che avviene nelle corsie dell'ospedale e nelle scelte individuali relative alla sessualità, queste ultime appaiono meno criticabili socialmente rispetto ad altri comportamenti. È rilevante osservare che in realtà i giovani appaiono da questo punto di vista come un gruppo sociale molto compatto e le eventuali sottoarticolazioni per sesso, età, provenienza e status culturale dei rispondenti non presentano quasi mai valori degni di una discussione specifica. I giovani appaiono come un insieme omogeneo, tranne che nei confronti dei comportamenti che effettivamente sappiamo essere tipicamente asimmetrici e sbilanciati verso una maggior contiguità con la cultura maschile, come ad esempio il consumo di materiale pornografico e l'aver esperienze sessuali a pagamento. In questi casi le ragazze dichiarano che sono azioni criticate dalla società in misura nettamente maggiore dei ragazzi di circa dieci punti percentuali. Segno evidente che i percorsi di socializzazione nella popolazione giovanile rispetto al genere rimangono diversi sia nella sostanza che nella forma.

Se tuttavia si passa dall'analisi di ciò che è criticato dalla società a ciò che è criticato nel proprio gruppo di amici, le cose cambiano considerevolmente. Infatti, i risultati riportati nell'ultima colonna della tabella 2.1 e nella successiva figura 2.1 mettono in evidenza il salto culturale che c'è tra ciò che è ritenuto criticato dalla società e ciò che è criticato nelle relazioni del gruppo amicale di appartenenza. Che i giovani abbiano modi di ragionare e di considerare i vari comportamenti diversi dagli adulti dipende principalmente dai processi di costruzione di identità che affrontano quotidianamente. Nei processi di differenziazione e di identificazione possiamo osservare cosa i giovani «mantengono» dei sistemi valoriali degli adulti e rispetto a quali invece si sentono molto diversi.

La figura 2.1 pone in evidenza come il rapporto dei giovani con il mondo adulto in ogni caso rimanga dialettico. Alcuni comportamenti sono considerati allo stesso modo di come li considera il mondo adulto, altri in modo nettamente diverso. Ad esempio, comportamenti quali «migliorare il proprio aspetto fisico con la chirurgia estetica» oppure «assumere farmaci per migliorare le proprie prestazioni» sono in assoluto quelli in cui c'è sostanziale uguaglianza tra adulti e gruppo di amici. A questi si aggiunge un piccolo gruppo di comportamenti in cui le differenze sono decisamente contenute come «avere rapporti sessuali a pagamento», «autorizzare l'utilizzo organi di un parente deceduto», «prendere droghe pesanti», «guidare quando si è ubriachi» e «produrre danni a beni pubblici». Invece, è possibile osservare differenze assai più marcate nel caso dell'ubriacarsi e del fumare occasionalmente marijuana. I giovani che considerano criticato a livello di gruppo dei pari l'ubriacarsi sono il 50% in meno di quelli che lo ritenevano per gli adulti. Allo stesso modo i giovani che definiscono criticato il consumo di marijuana nel gruppo degli amici è del 44% in meno di quanto veniva attribuito agli adulti. Due salti considerevoli che rendono esplicita da un lato la capacità dei giovani di riconoscere le norme sociali imposte dagli adulti e dall'altro la capacità di saper esprimere con altrettanta lucidità la disponibilità del proprio gruppo di appartenenza ad assumere azioni fortemente criticate dagli adulti. Ma in particolare è problematica la rilevazione che vede sette giovani su dieci evidenziare la legittimazione del gruppo di amici nei confronti di chi si ubriaca.

Altri comportamenti rendono altrettanto evidente la percezione della moralità apparente. Ad esempio a livello di gruppo di amici usare materiale pirata per musica e software registra una critica inferiore di quasi il 40% rispetto agli adulti, così come accade per il «viaggiare sui mezzi pubblici senza pagare» e «disegnare graffiti sui muri e sui mezzi pubblici». Questi dati si inseriscono in un processo di interpretazione del mondo giovanile che da diversi anni i rapporti dell'Istituto IARD consentono di monitorare. In particolare da questi rapporti emerge che negli anni il consumo di alcol e droghe leggere si è diffuso molto, ma soprattutto si è diffusa molto la tolleranza tra coetanei di questo tipo di consumo [Buzzi 1994; Buzzi, Cavalli e de Lillo 1997; 2002]. I dati di questa indagine lo confermano. Il confronto tra le moralità «situate» presenta anche altre distanze interessanti dal mondo degli adulti. Ad esempio ben 30 punti percentuali separano adulti e giovani rispetto alla critica dell'eutanasia e 27 punti nel caso dell'utilizzo del materiale pornografico. Allo stesso modo i giovani che ritengono criticato l'aborto presso il gruppo di amici è di circa 18 punti percentuali in meno rispetto agli adulti.

La cultura del gruppo e la sua funzione identitaria per i giovani è ancora una volta potenzialmente alternativa alle visioni offerte e riproposte dal mondo adulto. Se per un verso queste proiezioni si atteneranno con l'aumento dell'età (questi valori si riferiscono infatti alla fascia 15-24 anni: ampliando l'analisi alle fasce di età successive le differenze si attenuano, seppure non in modo vistoso), per un altro mettono in evidenza che la società del futuro, cioè quella che vedrà come principali attori gli adolescenti ed i giovani di oggi, sarà certamente diversa sul piano dei valori e della rilevanza sociale di determinati comportamenti. Tra tutti spiccano i mutamenti rispetto all'area dei rapporti familiari e sessuali.

Secondo la visione del gruppo dei pari, solo un giovane su dieci ritiene criticabile avere rapporti sessuali senza essere sposati e allo stesso tempo solo il 15% pensa che è criticabile l'esperienza del convivere. Sarebbe interessante esplorare se questo notevole consenso nei confronti dell'esperienza sessuale prima di essere sposati e del convivere dichiarato a livello di gruppo dei pari sia una consuetudine maturata nell'ambito di una tensione identitaria, che trova origine nella condizione di «moratoria»

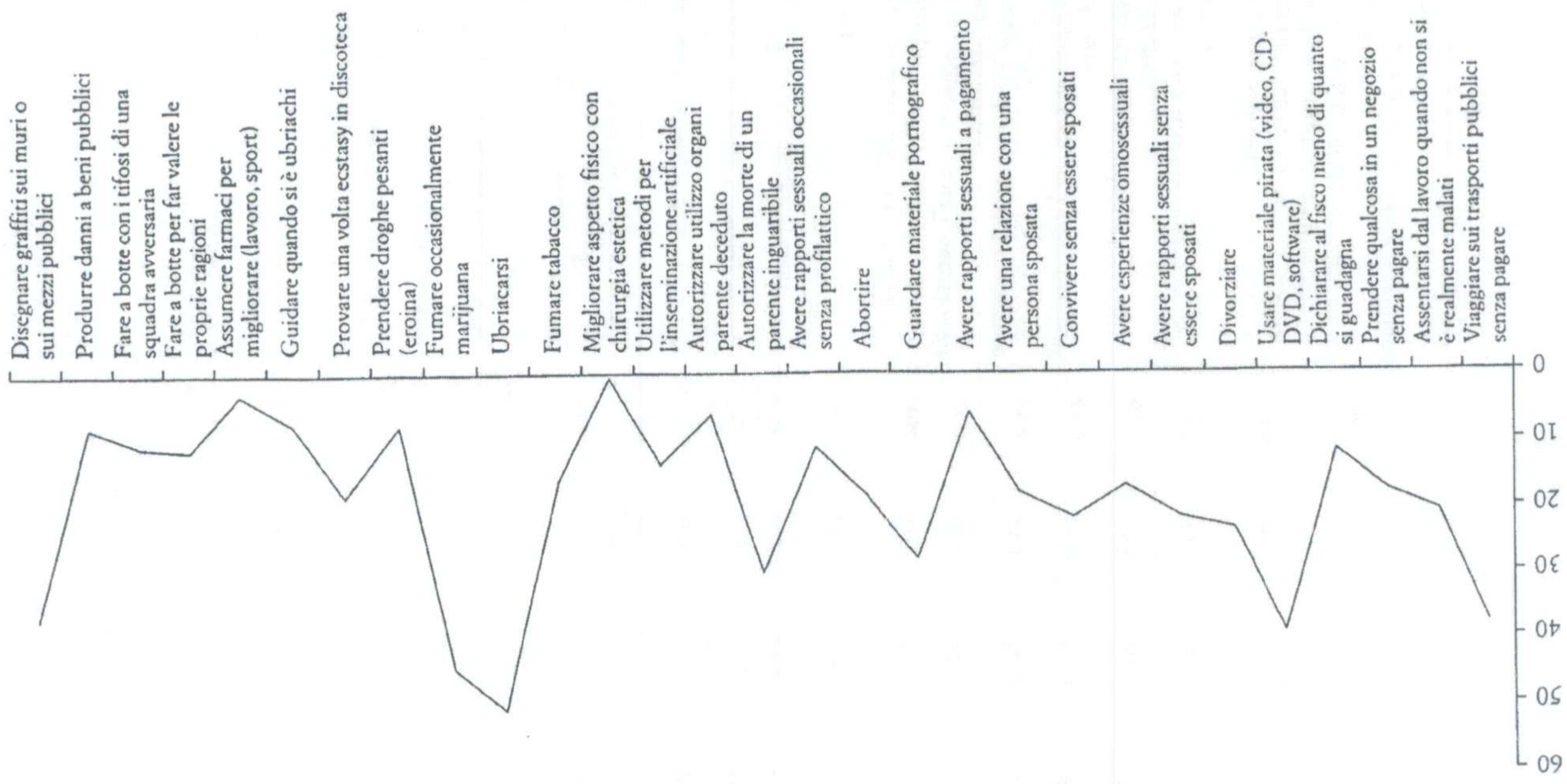


FIG. 2.1. Rappresentazione grafica della distanza in punti percentuali tra ciò che è criticabile dalla società e dal gruppo di amici.

cui i giovani sono costretti [Cristofori 1990] oppure sia, più semplicemente, un'acquisizione di consapevolezza rispetto ad un corpo che, trasformatosi in età adolescenziale, permette di ampliare le esperienze relazionali in cui i giovani sono coinvolti [Melucci 2000; Melucci e Fabbrini 2000; Garelli 2000].

Certamente incide in questo processo un alone di consenso sociale che include anche l'esperienza giovanile e che affida ai giovani nuovi e inediti spazi di manovra fuori dal diretto controllo sociale degli adulti più presente fino a qualche decennio fa. Gli adulti paiono progressivamente rinunciare ad avere una forte funzione di guida, offrendo continuamente messaggi volti a considerare la sessualità, prima che un impegno e un linguaggio del corpo, una opportunità di incontro cui si affidano loro stessi. L'instabilità cui porta questa esperienza spinge verso processi identitari «mordi e fuggi», che probabilmente trovano nell'espressione sessuale uno spazio idoneo a questo scopo. Il conoscersi tra coetanei, anche sessualmente, si sta rivelando una pratica sempre più diffusa seppure criticata, secondo i giovani, da circa un terzo della società e da solo un decimo dei propri coetanei.

### 3. La dimensione etica individuale

Diversa natura assume il giudizio espresso dai giovani rispetto all'ammissibilità dei comportamenti appena discussi. Dopo aver guardato alle norme sociali in generale e a quelle dei gruppi di appartenenza, i dati che seguono riportano le opinioni individuali di ammissibilità rispetto ai comportamenti riconducibili alle diverse norme sociali e morali (tab. 2.2).

Si conferma anche sotto questo profilo di analisi il sistema di una moralità non lineare, situata, che vede una progressiva restrizione della rilevanza delle norme morali a partire dai comportamenti che riguardano i principi della convivenza sociale (ad esempio, non rubare), per giungere a quelli che possono essere considerati appartenenti alla sfera della morale individuale. È bene osservare che nel complesso seppure vi siano molte analogie tra le risposte ottenute sul giudizio di ammissibilità rispetto a quello della critica sociale osservato in precedenza, in realtà il livello di ammissibilità si colloca solitamente ad una

Tab. 2.2. Confronto tra comportamenti criticati dalla società, criticati dal gruppo di amici, grado di ammissibilità personale e propensione individuale a trasgredire le norme (valori percentuali di incidenza)

	Criticato dalla società	Criticato dagli amici	Ammissibile per me	Possibile che mi accada
<i>Area dei rapporti economici</i>				
Prendere qualcosa in un negozio senza pagare	91,6	74,0	11,3	17,8
Assentarsi dal lavoro quando non si è realmente malati	70,3	49,5	40,3	57,6
Viaggiare sui trasporti pubblici senza pagare	68,7	31,0	49,9	68,5
Dichiarare al fisco meno di quanto si guadagna	68,7	57,1	24,1	36,2
Usare materiale pirata (video, CD-DVD, software)	52,8	13,5	71,7	78,8
<i>Area dei rapporti familiari e sessuali</i>				
Avere esperienze omosessuali	83,0	66,3	46,2	11,5
Avere rapporti sessuali a pagamento	81,8	76,0	19,2	13,8
Avere una relazione con una persona sposata	76,2	58,2	46,5	49,3
Guardare materiale pornografico	62,7	34,9	55,7	49,1
Divorziare	55,7	32,8	74,4	76,0
Convivere senza essere sposati	36,2	14,7	86,1	79,6
Avere rapporti sessuali senza essere sposati	32,0	10,7	85,9	86,4
<i>Area dei valori della vita e della salute</i>				
Abortire	76,2	57,6	45,1	44,5
Avere rapporti sessuali occasionali senza profilattico	73,9	62,8	38,2	42,9
Autorizzare la morte di un parente inguaribile	73,4	43,7	56,2	59,5
Utilizzare metodi per l'inseminazione artificiale	43,5	29,8	72,1	63,9
Migliorare aspetto fisico con chirurgia estetica	43,1	42,5	67,1	45,0
Autorizzare utilizzo organi parente deceduto	21,3	15,3	83,7	82,0
<i>Area dell'addiction</i>				
Prendere droghe pesanti (eroina)	93,8	86,5	8,1	7,6
Guidare quando si è ubriachi	90,4	83,0	8,5	21,4
Provare una volta ecstasy in discoteca	88,7	70,3	17,2	15,9
Fumare occasionalmente marijuana	81,6	37,5	50,7	42,7
Ubriacarsi	80,2	30,0	66,7	69,3
Assumere farmaci per migliorare (lavoro, sport)	78,7	75,9	16,8	17,6
Fumare tabacco	34,9	18,4	79,1	60,1

(segue)

TAB. 2.2. (segue)

	Criticato dalla società	Criticato dagli amici	Ammissibile per me	Possibile che mi accada
<i>Area della violenza e del vandalismo</i>				
Produrre danni a beni pubblici	90,9	83,1	6,1	13,0
Fare a botte con i tifosi di una squadra avversaria	89,3	78,6	7,5	12,9
Disegnare graffiti sui muri o sui mezzi pubblici	82,1	45,4	32,5	27,5
Fare a botte per far valere le proprie ragioni	81,1	69,6	18,4	35,0

quota intermedia rispetto alla rappresentazione della società e a quella dei gruppi.

In altre parole i singoli intervistati, nel definire quanto è ammissibile un comportamento per sé, non si allineano né con gli adulti né con i pari, cercando di trovare una propria via media attraverso cui leggere e considerare i vari comportamenti sottoposti a giudizio. Se si prende ad esempio la morale sessuale, che si è vista essere oggetto di profonde trasformazioni negli ultimi vent'anni, si osserva che secondo il campione è criticabile da parte della società avere rapporti sessuali prima del matrimonio da circa il 32% dei giovani; è ritenuto criticabile dall'11% a livello di gruppo di amici; è personalmente ammissibile da circa l'86% dei giovani intervistati e ancora l'86% si immagina che questa cosa gli/le possa capitare in futuro. Questi quattro valori ottenuti rendono evidente un aspetto talvolta non colto nella sua complessità. I giovani riconoscono molto bene ciò che li separa dal mondo degli adulti e riconoscono pure quali siano le «legittimazioni» che offre il gruppo dei pari. Allo stesso tempo, però, essi sanno esprimere un proprio punto di vista che coglie spazi intermedi di espressione delle proprie concezioni. E questo un segnale che permette di affermare che i processi di identità che continuamente i giovani mettono in atto, generazione dopo generazione, producono effetti positivi sulla relazione con gli altri e con il mondo ed evidenziano una capacità dei ragazzi di trovare una loro personale strada verso l'essere adulti. Più ambigua semmai è l'osservazione di quanto sia stabile questo processo. Infatti, ponendo a confronto i quattro livelli di rappresentazione che i giovani assumono

rispetto ai vari comportamenti, si osserva che, al di là di ogni ragionevole parere su di essi, la proiezione di poter incorrere nei vari comportamenti presenta livelli talvolta superiori rispetto al giudizio di ammissibilità. Ad esempio, nell'area dei rapporti economici, pur ritenendo il 72% degli intervistati ammissibile utilizzare materiale duplicato illegalmente, il 79% sostiene che questo comportamento potrebbe intervenire nella propria esperienza. Analogamente ciò accade per eventuali dichiarazioni mendaci al fisco (il 24% lo ritiene ammissibile, il 36% afferma che potrebbe capitarli) o addirittura nel caso del mancato pagamento dei biglietti dei trasporti pubblici, dove seppure l'ammissibilità sia tollerata dal 50% dei giovani, quasi il 70% sostiene che è una azione che potrebbe compiere. Altre differenze connotate da una maggiore disponibilità personale riguardano, ad esempio, il fare a botte per far valere le proprie ragioni (il 18% lo ritiene ammissibile, mentre il 35% afferma che potrebbe trovarsi in quella situazione). Una menzione a sé la richiede il comportamento di mettersi alla guida quando si è ubriachi. Infatti oltre nove giovani su dieci sostengono che non è ammissibile guidare in quelle condizioni, eppure più del 20% crede che questo gli possa capitare. Si conferma anche in questo caso la presenza di una moralità ambigua, immaginata nelle situazioni, non necessariamente orientata al benessere personale e collettivo ma spesso anche incline ad assunzione di rischi che sappiamo a forte impatto sociale.

Un andamento opposto si osserva invece per i comportamenti che hanno un impatto sulla propria esperienza del corpo e della salute. Nonostante gli intervistati abbiano dimostrato molta disponibilità nel considerare ammissibili comportamenti quali avere esperienze omosessuali, migliorare l'aspetto fisico con la chirurgia estetica e utilizzare metodi per l'inseminazione artificiale, la previsione di incorrere in queste situazioni è decisamente più contenuta rispettivamente del 35%, del 22% e del 9%. Vi è quindi una disponibilità complessiva per questi comportamenti che non corrisponde poi ad un interesse diretto, quanto piuttosto ad un orientamento a considerare accettabile ciò che è «possibile» e che le situazioni della vita, non prevedibili oggi, potrebbero presentare in futuro.

È proprio questo il tratto caratteristico del rapporto che si osserva tra moralità individuale e collettiva proposta dai

giovani intervistati. Una moralità legata alle situazioni, quelle attuali o quelle immaginate, tuttavia non necessariamente relativistica. Su alcuni principi rimane molto salda e compatta la convinzione che questi rappresentino soglie di rispetto di alcuni valori che è bene ed opportuno tutelare, soprattutto se riguardano interessi volti a sostenere regole di convivenza sociale. Se invece si insinua la paura o anche solo la possibilità che determinati comportamenti potranno permettere di affrontare alcune situazioni personali e specifiche che la vita potrebbe far incontrare, in quel frangente si possono assumere posizioni più mobili rispetto alle norme sociali, in alcuni casi contraddicendo le convinzioni personali consolidate. Come a sostenere che le norme sociali vanno rispettate, ma che tuttavia può succedere che si presentino situazioni che richiedono dissoltevolmente rispetto alle proprie convinzioni morali personali. Questo anche in deroga a comportamenti notoriamente esposti al rischio di vita per sé e gli altri come il mettersi alla guida quando si è ubriachi.

processi di ricerca sperimentale  
affinché prima delle conclusioni ar  
sguardi estetici assunti sull'organiz  
del consentire ad altri ricercatori d  
può essere qui tradotto nei termini  
rizzazione delle sensibiltà estetiche  
*autres équipes, quindi, possono prov*  
proposito si possono usare le note c  
tori al fine di lasciarsi guidare nelle  
no inevitabilmente arricchite dall  
esperienza di contatto con la realtà  
deve lasciarsi permeare da framme  
ti" tra gli altri, di note, discorsi, fo  
*in grado di riattivare un processo*  
esausitivo, può parlare al lettore co  
la concettualizzazione classica lasc  
chire anche con il suo punto di  
dell'organizzazione.